

# La vita della settimana

## SS. Messe

ore 8:00 Lunedì (*plurintenazionale*), Martedì e Mercoledì

ore 17:30 Venerdì

**Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30**

## Festa di San Nicola Giovedì 6

S. Messa Solenne ore 17:30

## Solennità dell'Immacolata Sabato 8

SS. Messe ore 9:00; 11:00; 17:30

## Confessioni

dalle 9:30 Martedì

dalle 16:30 Giovedì

## Adorazione Eucaristica

dalle 15:30 Giovedì

## Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

## Mercatino dell'Immacolata

da Sabato a Domenica **Non mancate!!!**

## Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

## Tutte le sere

ore 19:30 Vesperi

*Glorificate il Signore con la vostra vita  
Buon Avvento e buona settimana a tutti*

I Domenica  
Avvento Anno A  
2 Dicembre 2007  
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

# L'Annuncio

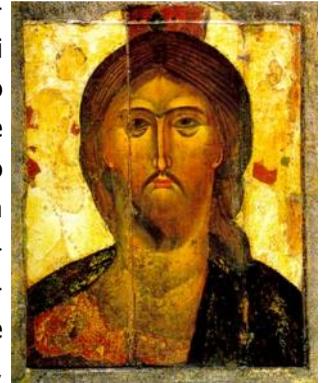
# Il Vangelo

## Dal Vangelo secondo Matteo 24, 37-44

*Vegliate, per essere pronti al suo arrivo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la

venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti,



così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».

# Riflessioni

Iniziamo oggi il tempo d'avvento, un periodo forte che ci porterà alla nascita di Gesù. Nella liturgia di questo tempo è come se ci fosse un duplice movimento. Da una parte il cammino della Chiesa verso il Signore e dall'altra parte il cammino di Lui verso di noi.

Il Figlio dell'uomo è il *veniente*, colui che viene, ma ancora di più è colui che è *presente*.

La venuta del Figlio dell'uomo sarà come ai tempi di Noè. Irromperà con forza nella quotidianità della vita. Il peccato addormenta le coscienze. Dio, ai tempi di Noè interviene per orientare il cammino dell'umanità che nel suo quotidiano mangia, beve, prende moglie e prende marito vive ad occhi chiusi. Il grande dramma è il non accorgersi dei segni.

L'esito finale non sarà lo stesso per tutti, pure se stanno facendo lo stesso lavoro: *uno sarà preso e l'altro lasciato*. È neces-

sario essere vigilanti, perché la sua venuta come il suo giudizio di salvezza, avviene sempre nel momento presente: nello stesso tempo e facendo le stesse cose, si può, come Noè, costruire l'arca che salva o essere travolti dal diluvio che inghiotte. Il perché e la ragione di ciò è determinata dal

Il Figlio dell'uomo è il **veniente**, ma ancora di più è colui che è **presente**.

momento presente. Chi lo attende con i fatti non solo a parole lo incontra come lo sposo che viene e non come il ladro che scassina la porta.

Il Signore viene nella nostra quotidianità, il vero discepolo è colui che attende e veglia facendo il suo lavoro quotidiano. Non ci capiti di cadere nella pigrizia spirituale ma la vigilanza sia la nostra forza. Il Figlio dell'uomo che verrà alla fine dei tempi, è il presente, è l'Em-

manuele che abita la nostra quotidianità.

Sta a noi riconoscere la sua continua venuta.

Noè che si salva ci dice quale deve essere il nostro atteggiamento verso la venuta del Signore. Nella sua quotidianità ha saputo riconoscere la Parola e la presenza del Signore.

Allo stesso modo siamo chiamati a vigilare e a stare svegli, vivi per accorgerci dei segni della presenza di Dio.

Domandiamoci come sta venendo il Signore nella nostra quotidianità, come si sta facendo presente? Chi è vigile e non è assopito dal sonno del peccato riesce a coglierlo.

Un esempio molto bello che ci viene donato nei nostri giorni è l'accoglienza degli immigrati nel comune di Riace (vedi pag.4).

Accogliere il prossimo, il povero, avere le orecchie aperte al loro grido di aiuto significa vegliare e vigilare in attesa della venuta del Signore.

# Spigolature

## Avviso importante :

Bambini e ragazzi, avete 150 parole per esprimere quello che avete nel cuore, per raccontare e per raccontarvi. Avete tempo fino a giovedì per consegnare nella cassetta che si trova in chiesa i vostri racconti o le vostre poesie. L'otto dicembre in occasione del mercatino dell'Immacolata ci sarà una bella sorpresa.

## Auguri al pulmino dell'Oratorio.

Era il 4 Dicembre 2006 quando, per la prima volta, il pulmino dell'Oratorio passò per le strade di San Nicola da Crissa. Auguri per il suo primo anniversario.

## Da non dimenticare ...

8 e 9 dicembre *Mercatino dell'Immacolata*  
programma:

ore 10,00 *apertura mercatino*  
ore 12,30 *pausa pranzo*  
ore 15,00 *apertura stand*  
ore 15,30 *inizio spettacoli: tanta musica, giochi e animazione*  
ore 16,00 *Grande sorpresa in rosso e bianco per tutti i bambini*  
ore 18,30 *Si mangia: zeppole, crepé, vin brulé, pane di casa e altro ancora*

*L'incasso sarà destinato alle opere di ristrutturazione dell'Oratorio*



## GRAZIE Padre GianCarlo.

Innanzitutto sentiamo di dovergli dire un GRAZIE immenso, come lui ci ha sempre insegnato a fare.

Un GRAZIE per averci educati pazientemente alla speranza.

Un GRAZIE per averci insegnato la misericordia, per averci aiutato a perdonarci vicendevolmente e a collaborare insieme, comprendendo che nessuno può scagliare la prima pietra senza farsi male lui stesso.

Un GRAZIE per aver valorizzato i talenti di tutti, senza alcuna distinzione e - soprattutto - a prescindere da ogni appartenenza.

Un GRAZIE per essere stato sempre in mezzo a noi come "colui che serve".

Un GRAZIE per aver trattato tutti con pari dignità, anzi, riverendo umilmente chi ha sofferto di più.

Un GRAZIE per i suoi usuali ritardi, offerti all'umanità degli incontri, per non essersi mai sottratto a nessuno, per aver accettato coraggiosamente tutte le provocazioni che la storia e le persone gli hanno posto sul cammino.

Un GRAZIE per averci fatto sentire "Popolo", fieri di appartenere alla "Locride, terra baciata da Dio". Un GRAZIE per averci mostrato chiaramente cosa può fare un pastore che crede sul serio al Vangelo ...



*il Consorzio Sociale GOEL*

**oratoriomsa@libero.it**

## Biscotti al miele



### Curiosità\*

Il **Miele** è una sostanza dolce naturale che le api (**Apis mellifera**) producono dal nettare delle piante. Nonostante sia un alimento fortemente energetico, contiene meno calorie dello zucchero da cucina, ma ha un potere dolcificante maggiore grazie alla sua composizione nella quale prevalgono zuccheri.

Inoltre non richiede digestione poiché è facilmente assimilabile. Nonostante la carenza di vitamine e protidi, ha un elevato valore nutritivo, grazie alla presenza di enzimi, amminoacidi, acidi organici, proteine, lipidi, eccetera.

Il miele contiene una buona quantità di sostanze antiossidanti che gli attribuiscono virtù terapeutiche, poiché esse contrastano i radicali liberi e di conseguenza limitano gli effetti del nostro invecchiamento. Un'altra caratteristica del miele è quella dell'attività antibatterica, dovuta all'azione dell'enzima glucosio ossidasi ed un'attività di tipo antibiotico, dovuta ai polifenoli.

È un alimento sano, importante, capace di nutrire, affascinante, non è mai uniforme né identico, le essenze botaniche variano continuamente e le api non sono mai le stesse.

- 1/2 tazza di miele\*,
- 1/2 tazza di zucchero,
- 2 uova,
- 1/2 cucchiaino di estratto di vaniglia,
- 3 tazze di farina,
- 1 cucchiaino di lievito,
- 1/2 cucchiaino di sale,
- 1/2 cucchiaino di cannella,
- 1/2 cucchiaino di zenzero,
- 1/2 cucchiaino di noce moscata,
- 1/4 cucchiaino di chiodi di garofano,
- 1 bianco d'uovo sbattuto,
- 48 mandorle tagliate a metà (circa).

Miscelare il miele e lo zucchero in una ciotola, mescolare bene. Incorporare sbattendo le uova e l'estratto di vaniglia. Amalgamare la farina, il lievito, il sale e le spezie. Versare nel preparato di miele. Impastare a mano, l'impasto dovrebbe risultare sodo. Fare una palla con l'impasto. Avvolgerla in una pellicola di plastica. Lasciar riposare per 2 ore. Stendere l'impasto su di un piano infarinato con uno spessore di 0.5 cm. Tagliare in dischi da 6.5cm o altre forme. Spennellare la superficie di ciascun biscotto con l'uovo bianco. Schiacciare una mandorla nel centro. Mettere i biscotti su di un foglio di carta da forno unto. Infornare a 190°C per 8/10 minuti. Far raffreddare sulla griglia. Metterli in una borsa di plastica per 8/10 giorni per farli diventare più pastosi.

## San Giovanni Damasceno

Riportata alla data della più antica tradizione orientale, il nuovo Calendario della Chiesa festeggia oggi la



memoria facoltativa di San Giovanni Damasceno, finora ricordato il 27 marzo. Si chiamò Damasceno perché Giovanni Mansur era nato a Damasco in Siria, e in quella città era avvenuto il suo primo incontro con la Grazia, battezzato in giovane età, perché di famiglia cristiana di razza araba. Nella seconda metà del VII secolo, Siria e Palestina erano sotto la dominazione araba: la famiglia di Giovanni ricopriva alte cariche nel governo della città, retta da un Califfo, cioè da un prefetto arabo, di cui Giovanni, giovane colto e brillante, divenne consigliere e amico. Avvenne così che il futuro Santo cristiano fosse nominato, dall'amico Califfo, Gran Visir di Damasco, con un titolo che fa pensare alle Mille e una Notte! In quegli anni, da Costantinopoli, l'Imperatore d'Oriente Leone III decretò l'iconoclastia, cioè la dissennata e sacrilega distruzione delle immagini sacre. Da Roma, si levò a combatterla il Papa Gregorio II, da Gerusalemme, il Patriarca Germano; da Damasco, finalmente, il Gran Visir

Giovanni, funzionario del governo arabo ma al tempo stesso cristiano retto e intransigente. L'azione di

Giovanni Damasceno fu così efficace, nell'opporsi all'iconoclastia, che l'Imperatore Leone III cercò di eliminare l'avversario con

l'inganno, non riuscendo a batterlo sul piano dottrinale. Imitando la scrittura del Santo, egli vergò una lettera dalla quale appariva come il Gran Visir fosse pronto a consegnare a tradimento la città di Damasco all'Imperatore.

Questa lettera fu fatta pervenire al Califfo. Furioso per il tradimento dell'amico, il Califfo applicò nei suoi confronti la cosiddetta "legge del taglione". Ordinò cioè che la mano destra del Santo fosse amputata. Ma l'arto innocente venne miracolosamente sanato, nella notte, per intervento della Madonna. A lei, infatti, Giovanni Damasceno aveva promesso di dedicare, se risanato, l'opera della sua mano di scrittore cristiano. Per quanto rappacificato con il Califfo, convinto dell'innocenza dell'amico, Giovanni non restò a lungo a Damasco. Donò tutti i suoi averi, abbandonò la carica, e si ritirò a vita monastica, presso Gerusalemme, nella

"Laura" di San Saba, cioè in un piccolo villaggio di monaci. Qui tenne fede alla sua promessa alla Vergine, alla quale dedicò inni, omelie e trattati teologici. Nelle sue opere, si confermò esegeta coltissimo, critico sicuro, apologeta efficace, teologo illuminato, tanto da meritarsi il titolo di "San Tommaso dell'Oriente".

Come campione della difesa delle immagini sacre, possiamo rileggere un brano di lui, tratto dalla sua opera intitolata appunto alle Immagini: "Va' via, Satana, con la tua invidia, tu che non puoi tollerare di farci contemplare l'immagine di Nostro Signore e di santificarci alla sua vista; tu che non vuoi farci considerare le sue salutari sofferenze, ammirare la sua condiscendenza, godere lo spettacolo dei suoi miracoli per trarne occasione di meglio conoscere e lodare la potenza della sua divinità. Invidioso dei Santi e degli onori che hanno ottenuto da Dio, tu non puoi sopportare che abbiamo sotto gli occhi la loro gloria, per paura che quella vista ci muova ad imitarne il coraggio e la fede; non puoi sopportare l'aiuto che ci ripromettiamo ai corpi e alle anime per la fiducia che in esse riponiamo". Leone XIII nel 1890 lo ha dichiarato dottore della Chiesa.

Questa settimana preghiamo per ...

**tutti gli immigrati. Possano trovare sempre uomini pronti ad accoglierli con le loro sofferenze e nel rispetto della loro dignità e non sfruttatori.**

## RIACE COMUNE DELL'ACCOGLIENZA

In questo periodo d'Avvento abbiamo scelto di pubblicare in questa rubrica alcune testimonianze dei giorni nostri per meglio imparare a vivere l'attesa e l'accoglienza del nostro Messia

Il comune di Riace è un piccolo centro della Locride in provincia di Reggio Calabria abitato da 1600 abitanti.

Comune composto da due parti, una marina che si sta sviluppando sul turismo, e il borgo vecchio (distante sette chilometri dal mare), borgo che negli anni Settanta si è spopolato per emigrazione lasciando molte case disabitate.

L'Associazione Città Futura "Giuseppe Puglisi" è stata fondata a Riace nell'estate dell'anno 1999 da un gruppo di giovani del luogo, per la promozione, la ricerca e lo studio etnografico della storia e della cultura locale. Molteplici interessi hanno caratterizzato il percorso culturale dell'Associazione: sociali, etici, politici. In particolare sono state valutate con attenzione le attuali problematiche che affliggono i piccoli centri rurali della Calabria come Riace, dove sono in atto dei processi di spopolamento e soprattutto non esistono concrete prospettive di sviluppo sociale ed economico. La principale attività realizzata e sviluppata è un ecovillaggio denominato "Riace Village", che è la riproposizione di un villaggio rurale per l'ospitalità diffusa, l'accoglienza profughi, il

recupero e le valorizzazione degli antichi mestieri artigianali. Nella scala dei valori della comunità rurale degli antichi villaggi calabresi, il



senso dell'ospitalità occupava un posto prioritario, un aspetto che è stato ripreso come elemento centrale nel progetto dell'ospitalità turistica e dell'accoglienza dei rifugiati. L'associazione Città Futura è stata intitolata a Giuseppe Puglisi, prete di frontiera del quartiere Brancaccio di Palermo, ucciso dalla mafia agli inizi degli anni '90. "Quando è nata l'Associazione la prima cosa che abbiamo pensato è stata quella di dar vita ad un villaggio multiculturale, dove fosse facile parlare la stessa lingua, per poter tutti insieme andare avanti. Quando abbiamo cominciato, sentivamo il bisogno di forze, energie, che venissero da fuori, che rispolverassero vecchie usanze cul-

turali della nostra terra, le più autentiche e positive, legate all'accoglienza e all'ospitalità. È stato un cammino felice, aiutare la gente, che, in cerca di una possibilità di cambiamento, si è trovata a passare di qua, è stato un cammino fruttuoso per l'Associazione, che è cresciuta e si è ingrandita grazie a loro. Oggi siamo un centro di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, un'alternativa alla logica assistenziale di favore malconcesso dei CPT e, credo, un tentativo di fermare l'espansione dell'odierna società globalizzata, che richiama gli uomini a spostarsi, per le differenze sociali ed economiche, sempre più grandi fra nord e sud. Oggi spero di poter parlare la stessa lingua di questi uomini, di poter scambiare con loro qualche parola, che non sia danaro, ma diritto e dignità" (il sindaco D. Luciano).

[www.cittafuturariace.it](http://www.cittafuturariace.it)



## 45° SETTIMANA SOCIALE dei Cattolici Italiani

Dal 18 al 21 ottobre si è svolta a Pisa e Pistoia la 45° Settimana Sociale dei cattolici italiani, dal titolo: "Il Bene Comune Oggi: un impegno che viene da lontano". Ricorrono in questo 2007 i cento anni dalla prima Settimana Sociale, svoltasi sempre a Pisa dal 23 al 28 settembre del 1907. "Promotore della prima Settimana Sociale fu il Prof. Giuseppe Toniolo, protagonista del movimento cattolico a cavallo tra il XIX e il XX secolo e forse il maggior esponente del pensiero sociale cristiano dell'inizio del secolo scorso. Interprete e critico sia del capitalismo sia del socialismo, Toniolo, delinea un progetto di democrazia orientata al perseguimento del bene comune, facendo leva sul solidarismo e sulla cooperazione, ricordando la difesa dei diritti al richiamo dei doveri, salvaguardando il primato della persona e del lavoro umano nei processi produttivi, ribadendo la necessità di ispirare l'azione dei singoli e delle comunità ai valori morali. È necessario alimentare la consapevolezza, non solo nei cattolici ma in tutti gli italiani, del fatto che la presenza cattolica, come pensiero, come cultura, come esperienza politica e sociale, è stata fattore fondamentale nella storia del paese, e in questa prospettiva le Settimane Sociali svoltesi nel corso di un secolo costituiscono un tassello significativo e rilevante". Le Settimane Sociali altro non sono che dei momenti di riflessione, di confronto e di stimolo per quanti hanno a cuore le sorti del nostro Paese. Vogliono perciò sottolineare "l'apporto fondamentale che i cattolici hanno dato alla società italiana e alla sua crescita, in vista del "Bene Comune", sin dagli inizi dell'unità d'Italia, periodo che li vide <<né eletti né elettori>>, in un clima di <<opposizione cattolica>> ma di forte impegno nella società civile". I relatori che si sono succeduti nell'arco dell'evento

sono personaggi di grande levatura culturale e sono stati numerosi, non è quindi possibile raccontare in breve tutto quanto è stato detto. Tuttavia voglio riportare due cose che mi hanno particolarmente colpito una, quello che è stato un po' il filo conduttore del dibattito, cioè l'amara fotografia delle condizioni in cui versa la nostra società, l'altra, è un'affermazione fatta dall'economista Prof. Zamagni. Riguardo la prima, un comune richiamo dai relatori è stato fatto al filosofo inglese Hobbes, secondo il quale l'uomo vive in uno stato detto "stato di natura" in cui valgono solo la forza e la frode, vi è perciò la guerra di tutti contro tutti per la



conquista dei beni della vita, con il rischio di arrivare alla distruzione. Per poter uscire da questo stato di guerra, l'uomo si deve costituire in società civile mediante un contratto con il quale ciascun individuo si assoggetta volontariamente ad un sovrano che provvederà, dettando le opportune regole, alla salvaguardia della vita e della proprietà. Questo è lo stato assoluto, che è poi venuto via via mutando trasformandosi in Repubblica e in altre nuove forme di organizzazione sociale". La seconda cosa che mi ha colpito è come dicevo l'affermazione del Prof. Zamagni, secondo il quale "i veri poveri oggi, sono i giovani". Anche questa purtroppo è la nuda e cruda verità, i giovani sono quelli più penalizzati per il presente, visto la mancanza soprattutto al sud, del tanto sospirato lavoro e penalizzati lo saranno anche in futuro, a causa della situazione

previdenziale in cui versa il nostro paese. Come se ciò non bastasse, ci troviamo a fare i conti con una classe politica incapace di far fronte alle esigenze del paese. Troppo spesso i nostri politici piuttosto che perseguire il "Bene Comune" curano gli interessi di gruppi di potere che mirano ad interessi particolari e privati. L'esperienza vissuta Settimana Sociale è stata veramente arricchente, mi ha infatti dato ancora una volta la possibilità di incontrare delle persone con cui confrontarmi, scambiare idee, pensare insieme, incoraggiando a vicenda a continuare sulla strada intrapresa anche attraverso il lavoro del Progetto Policoro, un progetto della Chiesa Italiana che è nato per i giovani e vuole stare con i giovani che vivono il dramma della disoccupazione e del lavoro irregolare. Papa Benedetto nei saluti inviati all'inizio dei lavori, ha sottolineato come "La Chiesa, se da una parte riconosce di non essere un agente politico, dall'altra non può esimersi dall'interessarsi del bene dell'intera comunità civile, in cui vive ed opera, e ad essa offre il suo peculiare contributo formando nelle classi politiche e imprenditoriali un genuino spirito di verità e di onestà, volto alla ricerca del bene comune e non del profitto personale". Vorrei concludere con la definizione di "Bene Comune" riportata nel compendio della Dottrina Sociale della Chiesa che, rifacendosi all'insegnamento del Concilio Vaticano II, specifica che << il Bene Comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro>>.

Giovanni Pileggi